

VIA CRUCIS

secondo
il Vangelo di Marco



a cura di
Paola Bignardi

*Ad Anna e Gianluca,
che nel dolore innocente
della loro piccola Chiara Maria
hanno accolto l'Innocente*



Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

Stiamo iniziando a percorrere il cammino del Signore Gesù sulla via della croce. Anche le nostre spalle, come quelle del Signore, sono appesantite: dalla stanchezza, dallo scoraggiamento, dalle delusioni, dalle preoccupazioni, dalla paura. Siamo qui anche a nome di quanti non cercano il Signore, di quanti non riconoscono in lui la loro speranza; di quanti vivono disperati nell'ora della prova. Vogliamo rappresentare tutta l'umanità che, anche senza saperlo, cammina verso il Signore e il compimento del Regno.

Ci mettiamo in cammino contemplando il suo volto, sfigurato dalla violenza e dal dolore. Non vogliamo passare oltre il Suo dolore.

Sappiamo che i segni del dolore sono segni dell'amore, accettati perché noi non fossimo schiacciati per sempre dal male e dalla sofferenza.

Nel suo Volto crocifisso vediamo il Testimone, che ci ha mostrato il volto del Padre di misericordia: lui che per non abbandonarci, ha consegnato il Figlio. Nel suo Volto crocifisso vediamo l'immagine dell'uomo che, seguendo Lui sulle strada dell'amore, realizza il capolavoro che Dio ha fatto di lui. Signore Gesù, volto del Padre e volto dell'uomo, abbi pietà di noi.

PREGHIERA

*Cerchiamo il Tuo volto, Signore.
Signore Gesù, guardiamo il tuo volto: sfigurato, umiliato, percosso...
Simile a quello di tante donne e uomini privati della dignità,
chini sotto il peso del dolore, impotenti di fronte al male,
smarriti di fronte alle domande della vita...
E ci chiediamo: dov'è Dio?
Tu sei Dio perché ti sei fatto uno di noi;
non hai disprezzato la nostra piccolezza e hai accettato di abitarla,
mostrando in essa il sigillo del Padre;
non hai avuto paura del nostro dolore, e hai voluto dividerlo;
non ti sei lasciato fermare dall'orrore del male,
e hai permesso che ti rendesse impotente sulla croce.*

*Signore Gesù, hai voluto mostrarci
che l'impossibile di cui solo Dio è capace è l'AMORE.*

*Ti seguiamo sulla via della tua croce
cercando nel tuo volto di dolore il volto dell'amore.
Signore, tu sei l'amore.
Nel tuo amore è la speranza di ogni uomo.*

V/. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
 R/. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

DAL VANGELO secondo Marco 14, 1-9

Mancavano intanto due giorni alla Pasqua e agli Azzimi e i sommi sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di impadronirsi di lui con inganno, per ucciderlo. Dicevano infatti: «Non durante la festa, perché non succeda un tumulto di popolo».

Gesù si trovava a Betània nella casa di Simone il lebbroso. Mentre stava a mensa, giunse una donna con un vasetto di alabastro, pieno di olio profumato di nardo genuino di gran valore; rompe il vasetto di alabastro e versò l'unguento sul suo capo. Ci furono alcuni che si sdegnarono fra di loro: «Perché tutto questo spreco di olio profumato? Si poteva benissimo vendere quest'olio a più di trecento denari e darli ai poveri!». Ed erano infuriati contro di lei. Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché le date fastidio? Ella ha compiuto verso di me un'opera buona; i poveri infatti li avete sempre con voi e potete beneficiarli quando volete, me invece non mi avete sempre. Essa ha fatto ciò ch'era in suo potere, unguendo in anticipo il mio corpo per la sepoltura. In verità vi dico che dovunque, in tutto il mondo, sarà annunziato il vangelo, si racconterà pure in suo ricordo ciò che ella ha fatto».



I STAZIONE

Gesù è unto
 da una donna
 a Betania

MEDITAZIONE

Prima che abbia inizio il turbine di inganno e di violenza che porta Gesù alla morte, c'è il gesto di amore gratuito di questa donna anonima. Quasi un simbolo in cui è racchiuso il significato di quanto accadrà dopo. Un vasetto di alabastro viene spezzato e il suo profumo sparso sul capo di Gesù, tra l'indignazione dei presenti.

L'amore spreca; non conosce calcolo e va oltre il dovuto e il necessario.
 L'amore ha bisogno di dare tutto.
 L'amore spande attorno a sé il profumo buono della gratuità che genera fiducia.

Il buon senso dei benpensanti si sdegnava,
 facendo il calcolo di quanti poveri si potevano aiutare.

A quel povero che è ciascuno di noi si allarga il cuore pensando che c'è qualcuno capace di andare al di là della moneta della beneficenza per far dono del tutto dell'amore.

PREGHIERA

*Signore Gesù,
 quando ci prende la tentazione di chiederci
 a che cosa serve ciò che facciamo,
 dacci lo spirito di questa donna
 che conosce il valore dell'amore per se stesso.
 Aiutaci a credere che ciò che facciamo passa;
 che solo l'amore resta e diventa vangelo,
 come il gesto di questa donna anonima.
 Aiutaci a capire che l'amore che non ha il coraggio di sprecare,
 di consumarsi, di perdere, non è amore.
 Insegnacelo ad ogni nostro sguardo alla tua croce.*

V/. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
R/. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

DAL VANGELO secondo Marco 14, 12-31

Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo e là dove entrerà dite al padrone di casa: Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, perché io vi possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli? Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala con i tappeti, già pronta; là preparate per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono per la Pasqua.



Venuta la sera, egli giunse con i Dodici. Ora, mentre erano a mensa e mangiavano, Gesù disse: «In verità vi dico, uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà». Allora cominciarono a rattristarsi e a dirgli uno dopo l'altro: «Sono forse io?». Ed egli disse loro: «Uno dei Dodici, colui che intinge con me nel piatto. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui, ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo è tradito! Bene per quell'uomo se non fosse mai nato!».

Mentre mangiavano prese il pane e, pronunziata la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese il calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse: «Questo è il mio sangue, il sangue dell'alleanza versato per molti. In verità vi dico che io non berrò più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo nel regno di Dio».

E dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Gesù disse loro: «Tutti rimarrete scandalizzati, poiché sta scritto: *Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse*. Ma, dopo la mia risurrezione, vi precederò in Galilea». Allora Pietro gli disse: «Anche se tutti saranno scandalizzati, io non lo sarò». Gesù gli disse: «In verità ti dico: proprio tu oggi, in questa stessa notte, prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai tre volte». Ma egli, con grande insistenza, diceva: «Se anche dovessi morire con te, non ti rinnegherò». Lo stesso dicevano anche tutti gli altri.

MEDITAZIONE

È l'ultimo incontro di Gesù con i suoi, prima della sua morte.

Tutto nel cuore si è già consumato e compiuto:

il tradimento di Giuda, il rinnegamento di Pietro, il volubile discepolato degli altri.

E anche il dono totale e definitivo di Gesù.

Nei segni semplici e quotidiani del pane e del vino Gesù fa dono di sé, mette la sua vita nelle nostre mani e in quelle di tutta l'umanità per restare con noi per sempre.

Nel pane e nel vino, la logica divina dell'amore si iscrive per sempre nella storia umana e la trasforma.

Anche se noi ci allontaniamo da lui con il tradimento, con il rinnegamento, con la distrazione, con il torpore dell'anima, lui resta con noi, per sempre.

PREGHIERA

Tutto è già compiuto. Il tuo corpo, Signore, è già stato donato nel pane, per sfamare la nostra domanda di verità e di vita.

Il tuo sangue è già stato versato, per dissetare il nostro bisogno di amore e di eternità.

Tutto è per sempre. Prima di andartene, ti curi che noi non abbiamo a restare soli.

Tu sei con noi per sempre.

L'amore è iscritto per sempre nella storia, perché possa continuare a trasformare la vita. Signore, fa' che non sciupiamo la tua presenza accanto a noi.

II STAZIONE

Gesù
istituisce
l'Eucaristia

V/. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
R/. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

DAL VANGELO secondo Marco 14, 32-42

Giunsero intanto a un podere chiamato Getsèmani, ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Gesù disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po' innanzi, si gettò a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse da lui quell'ora. E diceva: «Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu». Tornato indietro, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare un'ora sola? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione; lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Allontanatosi di nuovo, pregava dicendo le medesime parole. Ritornato li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano appesantiti, e non sapevano che cosa rispondergli.

Venne la terza volta e disse loro: «Dormite ormai e riposatevi! Basta, è venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

MEDITAZIONE

Notte profondissima, quella che comincia ora.
Notte che avvolge tutti, nei sensi e nell'anima.

Se ne vanno tutti, dal cenacolo, con un peso sul cuore:
Gesù consapevole del destino che lo attende,
i discepoli turbati da parole misteriose che contengono oscure minacce.
Notte di lotta nella solitudine, quella di Gesù,
perché l'abbandono al Padre sbocchi nella libertà della coscienza
che torna a dire il sì ultimo e definitivo,
a rinunciare ancora al miracolo della potenza
per essere fino in fondo come noi e compiere il miracolo dell'amore.

È difficile sopportare la consapevolezza della paura e del pericolo.
Davanti al dolore del mondo e alla durezza delle domande difficili,
anche noi spesso preferiamo fare come i discepoli:
cedere al torpore, andarcene nel sonno.

PREGHIERA

*Signore Gesù,
nella tua solitudine c'è ogni nostra solitudine.
Nella tua angoscia
ci sono tutte le nostre paure, la nostre domande.
Grazie per aver voluto sperimentare
la fragilità delle nostre speranze,
il peso delle nostre solitudini,
l'angoscia dell'oscurità.
Aiutaci ad attraversarle senza rinunciare ad amare,
e a ripetere con te:
«Padre, non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu».*



III STAZIONE

Gesù
prega
nel Getsèmani



IV STAZIONE

Gesù
è tradito
da Giuda

V/. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
R/. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

DAL VANGELO secondo Marco 14, 43-52

E subito, mentre ancora parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni mandata dai sommi sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Chi lo tradiva aveva dato loro questo segno: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta». Allora gli si accostò dicendo: «Rabbi» e lo baciò. Essi gli misero addosso le mani e lo arrestarono. Uno dei presenti, estratta la spada, colpì il servo del sommo sacerdote e gli recise l'orecchio. Allora Gesù disse loro: «Come contro un brigante, con spade e bastoni siete venuti a prendermi. Ogni giorno ero in mezzo a voi a insegnare nel tempio, e non mi avete arrestato. Si adempiano dunque le Scritture!».



Tutti allora, abbandonandolo, fuggirono. Un giovanetto però lo seguiva, rivestito soltanto di un lenzuolo, e lo fermarono. Ma egli, lasciato il lenzuolo, fuggì via nudo.

MEDITAZIONE

Solo nella notte poteva essere consumato un tradimento così.
Solo il buio dell'anima può impedire di vedere quanto sia mostruoso il gesto che usa le parole e i gesti dell'amicizia per consegnare il Maestro.
E Gesù non smette di essere Maestro; uomo libero e mite, smaschera la meschinità dell'inganno: «ogni giorno ero in mezzo a voi nel tempio, e avete avuto bisogno del buio della notte per arrestarmi!». Ha inizio il trionfo del male che sembra essersi fatto invincibile.

PREGHIERA

*Signore Gesù,
siamo troppo abituati a sentirci raccontare
le parole e i gesti che nel giro di poche ore ti hanno consegnato
alla solitudine totale e all'annientamento della morte.
Fa' che siamo ancora capaci di stupirci
dell'abisso di male che ti ha travolto
e dell'abisso di amore con cui hai voluto salvarci.*

V/. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
R/. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

DAL VANGELO secondo Marco 14, 53-72

Allora condussero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi. Pietro lo aveva seguito da lontano, fin dentro il cortile del sommo sacerdote; e se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco. Intanto i capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. Molti infatti attestavano il falso contro di lui e così le loro testimonianze non erano concordi. Ma alcuni si alzarono per testimoniare il falso contro di lui, dicendo: «Noi lo abbiamo udito mentre diceva: lo distruggerò questo tempio fatto da mani d'uomo e in tre giorni ne edificherò un altro non fatto da mani d'uomo». Ma nemmeno su questo punto la loro testimonianza era concorde. Allora il sommo sacerdote, levatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: «Sei tu il Cristo, il Figlio di Dio benedetto?». Gesù rispose: «Io lo sono! *E vedrete il Figlio dell'uomo / seduto alla destra della Potenza / e venire con le nubi del cielo.*



Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: «Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». Tutti sentenziarono che era reo di morte. Allora alcuni cominciarono a sputargli addosso, a coprirgli il volto, a schiaffeggiarlo e a dargli: «Indovina». I servi intanto lo percuotevano.

Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una serva del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo fissò e gli disse: «Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù». Ma egli negò: «Non so e non capisco quello che vuoi dire». Uscì quindi fuori del cortile e il gallo cantò. E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: «Costui è di quelli». Ma egli negò di nuovo. Dopo un poco i presenti dissero di nuovo a Pietro: «Tu sei certo di quelli, perché sei Galileo». Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo che voi dite». Per la seconda volta un gallo cantò. Allora Pietro si ricordò di quella parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai per tre volte». E scoppiò in pianto.

MEDITAZIONE

Nel momento della sconfitta e del fallimento, sono pochi quelli che restano. Anche per Gesù succede così. I discepoli e gli amici lo abbandonano; anche Pietro, al quale aveva detto di essere la roccia su cui poggiare il popolo nuovo che sarebbe nato da lui. Anche lui è sopraffatto dalla paura e prende le distanze, in modo meschino. Ma poi c'è lo sguardo di Gesù, c'è il ricordo delle sue parole, c'è il pianto che scioglie il cuore. Pietro ha imparato a fidarsi della misericordia del suo Maestro. Nel perdono tutto ricomincia.

PREGHIERA

*Anche noi, come Pietro, conosciamo la familiarità con te Signore;
ma anche la facilità con cui viviamo facendo a meno di te.
Signore, fa che non abbiamo paura del nostro peccato.
Facci sperimentare che il tuo amore è più forte, che il tuo perdono rigenera il cuore.
Non c'è male che non possa essere riconosciuto sotto il tuo sguardo;
non c'è peccato che non possa essere lavato nel pianto.
E dacci la gioia di ricominciare ogni giorno ad amarti.*

V STAZIONE

Gesù
è rinnegato
da Pietro



VI STAZIONE

Gesù
è rifiutato
dalla folla

V/. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
R/. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

DAL VANGELO secondo Marco 15, 1-15

Al mattino i sommi sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo condussero e lo consegnarono a Pilato. Allora Pilato prese a interrogarlo: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». I sommi sacerdoti frattanto gli muovevano molte accuse. Pilato lo interrogò di nuovo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!». Ma Gesù non rispose più nulla, sicché Pilato ne restò meravigliato.



Per la festa egli era solito rilasciare un carcerato a loro richiesta. Un tale chiamato Barabba si trovava in carcere insieme ai ribelli che nel tumulto avevano commesso un omicidio. La folla, accorsa, cominciò a chiedere ciò che sempre egli le concedeva. Allora Pilato rispose loro: «Volete che vi rilasci il re dei Giudei?». Sapeva infatti che i sommi sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i sommi sacerdoti sobillarono la folla perché egli rilasciasse loro piuttosto Barabba. Pilato replicò: «Che farò dunque di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo». Ma Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Allora essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». E Pilato, volendo dar soddisfazione alla moltitudine, rilasciò loro Barabba.

MEDITAZIONE

Fino a pochi giorni prima la folla gli aveva gridato *Osanna*; ora grida *Crocifiggilo*. Gli umori della folla sono drammaticamente volubili; la folla può essere influenzata, sobillata, orientata, talvolta per interessi banali, come fanno tutti coloro che vogliono affermare o mantenere poteri arbitrari.

Sul clamore sguaiato della folla domina il silenzio di Gesù.
La sua dignità non viene meno
neppure davanti alla prospettiva della condanna e della morte.
Del resto, non serve difendersi quando il potere ha già deciso la condanna
e l'accusa è frutto di bugia, di invidia, di inganno.
Gesù si consegna disarmato al male che lo avvolge.

Gesù è condannato dall'irrazionale potere di una folla
che forse si attendeva un Messia forte e vittorioso,
disposto a tener testa a Pilato ad armi pari.

PREGHIERA

*Signore,
nei giorni in cui il male sembra dominare e tutto travolgere,
abbi pietà di noi.*

*Signore,
nei giorni in cui l'odio, il risentimento, il desiderio di vendetta
sembrano spingere il nostro cuore in un vicolo senza uscita,
abbi pietà di noi.*

*Insegnaci che la mitezza
è il volto quotidiano della misericordia del Padre:
insegnacela ogni giorno, tu che sei mite e umile di cuore.*

V/. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
 R/. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

DAL VANGELO secondo Marco 15, 15-20

Dopo aver fatto flagellare Gesù, (Pilato) lo consegnò perché fosse crocifisso. Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la coorte. Lo rivestirono di porpora e, dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela misero sul capo. Cominciarono poi a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano a lui. Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

MEDITAZIONE

Gesù viene consegnato. Ma è lui che si è consegnato: al Padre, all'amore, al disegno di restituire agli uomini e alle cose la bellezza con cui sono uscite dalle mani di Dio. Gesù viene dato in mano di altri, ma nessuno potrebbe averlo in proprio potere, se lui per primo non si fosse consegnato volontariamente. Ora la vita non gli appartiene più. Gli sputi, gli schiaffi, la flagellazione, gli scherni. Il suo volto si trasforma in una maschera di sangue. Il suo aspetto è così sfigurato che non sembra più neppure un uomo; e quanti si attendevano un Messia forte, con il volto bello di un potere vincente, sono delusi. Non resta loro che la triste parodia che trasforma Gesù in un re da burla. Tra le attenzioni dei curiosi e la generale distrazione della gente comune che continua nelle proprie occupazioni, Gesù si avvia sulla strada del Calvario. In quella croce che viene posta sulle sue spalle c'è il dolore di tutto il mondo, le umiliazioni di tutti i poveri di cui si è fatto fratello, la solitudine di tutti coloro che non si sanno amati. Dentro di lui, il silenzio e la notte. Lo manda avanti la fedeltà all'amore cui si è consegnato: lo porterà fino in fondo, fino in cima al Calvario.

PREGHIERA

*Il tuo volto, Signore, io cerco.
 Il tuo volto cerchiamo tutti noi che portiamo nel cuore il desiderio di te,
 Signore nostro Gesù.
 E tu ti presenti con un volto che «non ha apparenza né bellezza»,
 il volto di un uomo sconfitto e umiliato.
 Signore, aiutaci a credere che il volto luminoso che cerchiamo
 si manifesterà oltre le percosse; che la tua gloria si farà strada attraverso la corona di spine;
 che la tua forza è nella mitezza grazie alla quale sei segno della bontà del Padre.
 Facci capire che non si giunge alla luce se non passando attraverso la via del dono di sé,
 attraverso la via dell'amore.
 Fa che non smettiamo di credere che il tuo volto luminoso è al di là,
 e che la maschera del dolore non lo nega ma lo genera.
 E dona questa certezza a tutti coloro che oggi continuano a portare sulle loro spalle
 il carico di una croce pesante.*



VII STAZIONE

Gesù
 viene
 consegnato



V/. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
R/. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

DAL VANGELO secondo Marco 15, 21-23

Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. Condussero dunque Gesù al luogo del Gòlgota, che significa luogo del cranio, e gli offrirono vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese.

MEDITAZIONE

Simone di Cirene, un uomo comune che tornava dalla campagna: coinvolto in questo penoso cammino verso la morte. Non è spontaneo l'aiuto che Simone presta a Gesù, ma a Gesù dà ugualmente sollievo: quello che gli serve per arrivare fino in cima, fino al compimento. Il Signore continua a camminare sulle nostre strade carico della croce. Porta la croce della povertà, della dignità umiliata, dell'ingiustizia, del dolore innocente.

Nelle periferie delle nostre città;

sui barconi dei disperati in cerca di salvezza;

nelle famiglie divise; nelle corsie di ospedale; nei ricoveri per i vecchi;

nelle serate vuote di tanti giovani...

il Signore continua a portare la croce e ad avere bisogno di sollievo.

Che lui ci dia occhi per vedere il dolore dei nostri fratelli, senza che vi siamo costretti.

PREGHIERA

*Ti preghiamo, Signore,
per la Chiesa che hai generato con il tuo sangue.*

*Fa che in ogni povero che cammina curvo
sotto il peso dell'ingiustizia, dell'oppressione, della violenza, del dolore
sappia vedere te.*

Che la tua Chiesa sappia farsi per amore Cireneo dell'umanità.

E ti preghiamo anche per ciascuno di noi:

*fa' che quando ci sentiamo schiacciati sotto il peso della prova,
possiamo incontrare un cireneo
capace di dirci che quel legno maledetto si chiama croce.*

VIII STAZIONE

Gesù è aiutato
da Simone
di Cirene



V/. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
R/. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

DAL VANGELO secondo Marco 15, 24-32

Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse quello che ciascuno dovesse prendere. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. E l'iscrizione con il motivo della condanna diceva: Il re dei Giudei. Con lui crocifissero anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sinistra. I passanti lo insultavano e, scuotendo il capo, esclamavano: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo riedifichi in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Ugualmente anche i sommi sacerdoti con gli scribi, facendosi beffe di lui, dicevano: «Ha salvato altri, non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

MEDITAZIONE

Inchiodato alla croce, Gesù sperimenta l'impotenza assoluta. Gesù ha salvato tanti, con gesti prodigiosi e straordinari; ha suscitato speranze: tanti hanno pensato di poter essere guariti, di diventare importanti accanto a lui, di avere successo con lui. Ma il fallimento così clamoroso del Salvatore merita solo la loro ironica beffa.

E le parole dell'insulto e della derisione dei passanti riecheggiano quelle del tentatore che nel deserto aveva già proposto a Gesù di farsi Messia vittorioso. È l'ultima tentazione, al bivio tra la lusinga del miracolo per salvare se stessi e il coraggio del dono di sé per salvare tutti.

Anche noi vorremmo un Dio che ci risolvesse i problemi, che ci facesse dormire tranquilli e restiamo scandalizzati dalla sconfitta di Gesù che dall'alto della croce, con il suo silenzio, ci chiede: in quale Dio credi? Quale volto di Dio porti nei tuoi desideri e nei tuoi pensieri?

PREGHIERA

*Signore Gesù,
aiutaci a resistere nell'ora della tentazione.
Fa' che non ci scandalizziamo
del tuo dolore, della tua debolezza, del tuo fallimento.
Custodisci la tua Chiesa e ogni nostra parrocchia,
perché non cedano alla tentazione del potere, del successo, dell'immagine.
Ti chiediamo per esse il coraggio di proclamare con voce forte e chiara
che la loro vita è il mistero della tua Pasqua.*



IX STAZIONE

Gesù
è tentato
dai passanti



V/. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
R/. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

DAL VANGELO secondo Marco 15, 33-38

Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò con voce forte: Eloi, Eloi, lemà sabactàni?, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, dall'alto in basso.

MEDITAZIONE

Gesù muore. Si fa notte. Se Dio muore, è notte.
La vita non ha più senso
e il vivere e il morire sono avvolti dalle tenebre.

Viene da lontano questa morte.
Viene dalla grotta di Betlemme, in cui è nato da escluso.
Viene dalla fuga in Egitto, dove si è rifugiato da profugo.

Viene dalle parole di libertà che ha pronunciato contro i poteri
che uccidono l'anima, che tolgono la dignità, che chiudono gli orizzonti della vita.
Viene dall'amore che ha mostrato verso tutti.
Viene dalla mitezza che lo ha mostrato disarmato e vulnerabile.

Ciò che resta di lui, ancor prima della sua risurrezione, è l'amore che ha donato.
Troppo poco, per chi dà valore a ciò che si vede,
alla storia dei potenti più che a quella degli umili;
per chi ha bisogno di fatti importanti per sentirsi qualcuno.
Ma lui, Gesù, «spogliò se stesso, facendosi obbediente fino alla morte».
Solo l'amore, che sa dare tutto nei gesti semplici della vita di ogni giorno,
è il filo che costruisce la storia buona degli uomini,
quella che apre al futuro e accende la speranza.

Gesù è il chicco di grano che, per generare nuova vita, scende nel buio della morte.

PREGHIERA

*Signore, tu ora stai rigenerando il mondo:
ora che tutto sembra finito, tutto è compiuto.
L'amore con cui ci hai amato è perfetto, e tutto ricomincia.
Aiutaci a credere che la cosa più grande che possiamo dare
agli altri, alla nostra famiglia, ai nostri amici, alle persone che incontriamo ogni giorno
è l'amore in cui, nei gesti quotidiani, muore una parte di noi
perché dal dono di noi nascano perdono, affetti purificati, servizio disinteressato.
Alla tua scuola, fa' che impariamo l'amore.*

X STAZIONE

Gesù
muore
crocifisso



V/. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
R/. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

DAL VANGELO secondo Marco 15, 39

Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: «Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!».

MEDITAZIONE

Il primo atto di fede nella divinità di Gesù è di un centurione.
È un soldato e sa come si muore;
ha visto tanti condannati morire prima di Gesù:
a imprecare, a bestemmiare.
Sa che chi viene colpito vuole restituire;
che gli insulti chiamano vendetta;
che la violenza fa gridare di rabbia.

Ma questo Gesù non muore come tutti.

Gesù è colpito e resta in silenzio.
È offeso e pronuncia parole di perdono.
Disarmato, non si oppone alla violenza.

Solo il Figlio di Dio può morire amando.
La sua mitezza contro cui si spegne ogni violenza è il seme di un'umanità riconciliata.
Il mondo può cominciare a sperare in un futuro di pace.

PREGHIERA

*Signore,
crediamo che sei il Figlio di Dio
perché sei morto perdonando;
perché hai voluto arrivare fino alla cima del Calvario;
perché hai mostrato dove sta la dignità dell'uomo;
perché sei morti perché altri avessero la vita
e tutti noi potessimo vivere per sempre.
Signore,
su di te poggia la nostra speranza.*



XI STAZIONE

Gesù
è riconosciuto
Figlio di Dio



V/. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
R/. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

DAL VANGELO secondo Marco 15, 40-41

C'erano anche alcune donne, che stavano ad osservare da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, che lo seguivano e servivano quando era ancora in Galilea, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.

MEDITAZIONE

Quando Gesù era un rabbì stimato, cercato, ammirato le donne lo hanno seguito e sono state – come tanti – testimoni della sua parola, dei suoi gesti prodigiosi, della sua libertà e della sua mitezza. Ora che tutto è finito, loro restano: le attese umane possono non realizzarsi, ma chi ama sa vedere al di là e sa credere alla promessa di ciò che è umanamente impensabile. Le donne hanno seguito Gesù per amore, e l'amore basta a se stesso: non si attende contraccambio.

L'amore è gratuito, non è in funzione di un guadagno.
L'amore non si lascia deludere; si fida al di là della morte.

L'amore delle donne assomiglia a quello di Gesù: per questo restano ai piedi della croce; si lasciano sfidare dal dolore; resistono alla loro paura.

PREGHIERA

*Signore Gesù,
queste discepole fedeli parlano di un amore
che è più forte della morte, proprio come il tuo.
In esse ci sono tutti coloro che credono agli ideali grandi
e sono disposti a pagarne il prezzo;
ci sono donne e uomini fedeli nel silenzio
alle persone che Tu hai posto loro accanto;
c'è chi sa restare al proprio posto
al di là di ogni tornaconto, anche nella solitudine.
Questo amore parla di dignità e di martirio.*



XII STAZIONE

Gesù
e
le donne



V/. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
R/. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

DAL VANGELO secondo Marco 15, 42-47

Sopraggiunta ormai la sera, poiché era la Parascève, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatèa, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anche lui il regno di Dio, andò coraggiosamente da Pilato per chiedere il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, lo interrogò se fosse morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo calò giù dalla croce e, avvolto nel lenzuolo, lo depose in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare un masso contro l'entrata del sepolcro. Intanto Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano ad osservare dove veniva deposto.

MEDITAZIONE

Gesù è posto nel sepolcro dalla mano pietosa
di chi ha creduto in lui e conserva un cuore grato.
Scende nel freddo della tomba, in cui solo il silenzio lo avvolge.
Silenzio di dolore e di lutto.
Silenzio di delusione e di pianto.
Silenzio di speranza e di attesa.
Nel silenzio del sepolcro si prepara l'alba di un giorno nuovo.

PREGHIERA

*Signore,
nei giorni del dubbio, tieni accesa in noi l'attesa.
Nei giorni in cui il silenzio della vita ci pesa sul cuore
come il masso che ha chiuso la tua tomba,
aiutaci a credere che esso è il grembo fecondo
in cui si prepara la vita.
Fa' che la tua Chiesa, e ciascuno di noi in essa,
sappiamo tenere desta l'attesa
e aiutare ogni donna e ogni uomo
a credere che la morte non è l'ultima parola sulla vita.*



XIII STAZIONE

Gesù
è deposto
nel sepolcro



V/. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
R/. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

DAL VANGELO secondo Marco 16, 1-11

Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. Esse dicevano tra loro: «Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?». Ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande. Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto. Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto». Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura. Risuscitato al mattino nel primo giorno dopo il sabato, apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva cacciato sette demòni. Questa andò ad annunziarlo ai suoi seguaci che erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo ed era stato visto da lei, non vollero credere.



XIV STAZIONE

Gesù appare
risorto
alle donne

MEDITAZIONE

Il lutto e il pianto vorrebbero avere il sopravvento e tenere la comunità dei discepoli chiusa nella sua tristezza, ripiegata sulla sua delusione. «Noi speravamo...» ma questo Signore ci ha deluso! È lo stato d'animo da cui i discepoli non riescono a scuotersi. Ma la parola straordinaria delle donne li riscuote; Gesù appare loro e rimprovera la loro incredulità. Dunque il Signore è risorto. È veramente risorto. Le donne lo hanno visto per prime, perché gli occhi dell'amore leggono più in profondità e vedono più lontano. Loro che, sole, non hanno abbandonato Gesù, ora lo vedono risorto. Ma non è facile per nessuno trovare nel Risorto i tratti dell'uomo Gesù: egli non è tornato alla vita di prima, ma ha raggiunto la vita per sempre. Questa è la promessa che lui ha fatto; questa è la strada che lui ha aperto per tutti attraverso la sua morte.

PREGHIERA

*Signore Gesù,
siamo accecati dalla luce della tua vita risorta e non sappiamo riconoscerti.
I nostri occhi sono allenati a luci piccole e fioche.
Facci vincere tutto ciò che ci trattiene al di qua della tua luce; dacci lo sguardo di chi sa vedere, al di là, l'invisibile disegno di un mondo in pace e di un'umanità riconciliata.
Dacci cuore e mani coraggiosi, disposti a operare per esso.
Solo così diremo a tutti che tu sei risorto e terremo viva la speranza
che in Te ogni cosa, ogni affetto, ogni realtà saranno rinnovati e risorti.*

PREGHIERA FINALE

*Signore, al termine del cammino che attraverso la notte del tuo dolore ci ha condotti
alla luce del giorno nuovo ed eterno, benedici i desideri di bene che sono maturati in noi;
benedici tutta la Chiesa e soprattutto la nostra parrocchia;
rendi giorno per giorno testimoni credibili e operosi del tuo amore. E che il bene
che si manifesta nella nostra vita sia per tutti invito a sperare e a credere nell'amore. Amen.*

16